

LA STAMPA

Al Milan una sola occasione, mentre una bella Cremonese ha sfiorato più volte il gol

Il nuovo Weah già nostalgico di Weah

A vuoto il nuovo tridente

CREMONESE (4-3-3)	
TURCI	6.5
GIUALCO	6
VERDELLI	7.5
GAZZYA	6
GIANDEBIAGGI	6
CRISTIANI	6
MASPERO	6
DE AGOSTINI	6.5
PETRACCHI	7
ALIOSSI	5.5
(26 s.t. FANTINI)	s.v.
FLORIANJANIC	6
(12 s.t. TENTONI)	s.v.
All. SIMONI 8	

MILAN (4-3-3)	
ROSSI S.	6
PANUCCI	6
COSTACURTA	7
BARESI	6
MALDINI	6
DESAILLY	5
ALBERTINI	5.5
BOBAN	5.5
(44 s.t. DONADONI)	s.v.
SAVICEVIC	5.5
BAGGIO R.	6
SIMONE	5
(22 s.t. LENTINI)	s.v.
All. CAPELLO 6	

LA CRONACA DALLO ZINI

CREMONA. La sfida dello Zini in pillole.
 11'. Rossi blocca a terra una punizione di Maspero.
 12'. L'occasione del Milan. Da Panucci lungo per Simone. Difesa sorpresa, Turci esce tardi e male, ma Simone batte fiasco e centrale della lunetta, Verdelli recupera e spazza via.
 17'. Simone, imbeccato da Baggio, telefonava al portiere.
 41'. Savicevic-Boban-Baggio, dribbling secco e sinistro radente quasi dal fondo. Turci si accovaccia sulla palla.
 42'. Boban si beve Cristiani e stanga all'esterno della rete.
 16'. Fallo di Guasco su Simone, punizione dal limite, il destro litato di Baggio costringe Turci ad allungarsi. Applausi.
 20'. L'occasione del Cremonese. Corner di Maspero, mi-schia, carambola di Boban, Tentoni: solo, spara su Rossi.
 25'. Su punizione di Baggio, Tentoni trattiene e sbilancia Maldini, che protesta vibratamente. Per noi, rigore.
 35'. Da Fantini a Tentoni, che resiste a Barresi e si staffa a fil di palo.
 45'. Punizione di Maspero, testa di Tentoni, ma la palla finisce sopra la traversa. [ro. he.]



A sinistra un contrasto aereo tra Desailly e Maspero. In basso Robi Baggio: resta non al top

LE PAGELLE

TURCI 6.5. Rischia una magra clamorosa su Simone, uscendo come peggio non avrebbe potuto. Riscatta su Baggio.
GIUALCO 6. Si appiccica a Simone (e, nel finale, a Lentini). Il fine giustifica i mezzi: non è uno slogan, è un eufemismo.
VERDELLI 7.5. Granda partita. Sfilava la palla e tappa tutti i buchi. Splendido.
GARZYA 7. Due gol di Savicevic come aperitivo e poi tanto Baggio. Lo brucia e lo limita.
GIANDEBIAGGI 6. Dal Codino (pochi minuti) al Genoa. Ligu alle consegne, si spende e si sprema con passione.
CRISTIANI 6. Controlla Boban, soffia all'inizio, «spareggia» nel finale.
MASPERO 6. Deve scalare una montagna (Desailly), non si perde d'animo.
S. DE AGOSTINI 6.5. Lavora e colpisce. Ostuista e coraggioso.
PETRACCHI 7. Partendo dalla fascia destra, sfida Maldini in campo aperto. Cuore e tecnica.
ALIOSSI 5.5. Un tiorolo preso al lazio da Costacurta. (Dal 26' s.t. Fantini sv. Rimpiazza il prode John, si dà da fare).
FLORIANJANIC 5. Stende Panucci con una pallonata, incide poco. (Dal 13' s.t. Tentoni 6. Rileva lo sloveno, si mangia un gol e un altro paio ne sfiora. Intraprendente).
SIMONI 8. Il principe degli artigiani. Le sue squadre onorano sempre il calcio.
S. ROSSI 7. Una sola parata (su Tentoni), ma è una parata che salva il risultato. Gli altri di Cremona gli dedicano insulti, monetine e mortaretti.
PANUCCI 6. Argina Filjanic, patisce Fantini e Tentoni. Sufficiente straricchiato.
COSTACURTA 7. Un gigante sino all'ingresso di Tentoni. Con Rossi, il migliore.
BARESI 6. Per un tempo, bivacca nel cuore della zona. Alla ripresa, si immolta su Maspero e detta commoventi arrambaggi.
MALDINI 6. Con Petracchi, non può spingere che rose.
DESAILLY 5. Meno gladiatorio del solito. Il tridentino lo lascia spuntare in balia dei tifosi.
ALBERTINI 5.5. Nel contesto di un pomeriggio opaco, è uno dei pochi che tentano di ribalzare il fronte.
BOBAN 5.5. Sinistra, centro. Comincia bene ma finisce male. Gioia troppo per se stesso. (Dal 44' s.t. Donadoni sv. Un pugno di minuti al posto di Boban, infortunato).
SAVICEVIC 5.5. Collocato a destra, pedinato da Giandebiaggi, serve a tavola con l'aria di un castro meritevole svogliato.
R. BAGGIO 6. Il più centrale del trio rossoneri. Suoi i tiri più insidiosi. Ai punti, però, vince Garzya.
SIMONE 5. Centro sinistra, frenato da ruggini e complessi, patisce il corpo a corpo con Guasco e si mangia una rete clamorosa. (Dal 32' s.t. Lentini sv. Avvicenda Simone, troppo tardi).
CAPELLO 6. Non si accontenta mai, ma Weah o non Weah un Milan così moscio, sinceramente, ha sorpreso anche noi.
L'ARBITRO BESCHIN 5.5. Ocultato nel primo tempo, pasticione nel secondo. E su Maldini, non ce la conta giusta: era calcio di rigore. [ro. he.]

CREMONA DAL NOSTRO INVIATO

Il dopo Weah comincia nella nebbia. Non è tanto lo zero a zero che colpisce, quanto il modo. Una Cremonese tutta cuore e furore inchioda il Milan campione d'inverno a capo di una partita aspra e ruvida, nel corso della quale la squadra di Capello riesce soltanto una volta a liberare un uomo a tu per tu con Turci (Simone, nel primo tempo). E dal momento che, nella ripresa, Tentoni ricambia l'omaggio, eccoci qui a palleggiare un tamburello che premia, giustamente, il lucido ardore degli ultimi della classifica (ma non, almeno oggi, della classe).
 D'accordo, Beschin non coglie in mischia un solido rigore di Tentoni su Maldini (70'). Un episodio che, probabilmente, avrebbe cambiato il corso della partita. Resta il fatto che il Milan esprime una sterile supponenza per metà gara, salvo flettere paurosamente alla distanza. Il tridentino si pianta in attacco e vive d'espediti, abbandonando il centro campo al suo destino, quando invece avrebbe dovuto puntellarlo e stimolarlo. L'assenza di Weah sottrae peso e profondità agli schemi. Delle mille opzioni, non rimangono che la palla a terra, l'uno-due veloce, le giordane fra Simone, Baggio e Savicevic: tutte, o quasi, disattese sull'onda di marcatore furci ma leali, Garzya sul Codino, Giandebiaggi sul Genoa, Guasco su Simone. Privo di Perovic, Ferrarini, Orlando e Dall'igna, Simoni non rinuncia a stuzzicare gli avversari. De Agostini si dedica ad Albertini, Maspero tiene d'occhio un Desailly confuso e impreciso, Cristiani cede a Boban per un tempo, Petracchi ingaggia con Maldini uno splendido duello, Florjancic e Aliossi concludono poco, ma si agitano molto, imponendo allo stesso Panucci, Costacurta (il migliore della difesa) e Barresi. Su tutti, il libero Verdelli: un impatto di mestiere ed efficacia.
 Può essere che la spedisca olandese di Galliani condanna gli umori della truppa. Il Milan gio-chiccio a cortocircuito. Il pressing dei rivali lo disturba. La Cremonese si muove in branco: dalla sua non ha che la tradizione. Baggio, se non altro, ci prova dalla sinistra, su punizione e dal limite. La palla buona capita a Simone, che però batte a rete con un sussiego tale da permettere a Verdelli un provvidenziale recupero. Il Milan dei solisti si spaccia nella cocchiaggine di Boban e, più in generale, in una

manovra arida e macchinosa. La Cremonese morde. Albertini e Desailly finiscono spesso nelle trappole senza respiro, dovunque e comunque i Berlusconi procedono per strappi isolati, mai padroni del ring come l'abissico tenderebbe a pensare.
 Alla ripresa, l'ingresso di Tentoni al posto di Florjancic spinge la banda Simoni a osare di più. In contropiede, naturalmente a tutto gas. E proprio a Tentoni, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Rossi si opporrà d'istinto,

negandogli un gol che, onestamente, sembrava fatto. Imbottigliato e accerchiato, il Milan cala. Nessuno accende la luce. La squadra si allunga, esponendosi alle scialbate di Tentoni e Maspero. Barresi si butta sotto, ma gli spazi sono intasati, e i valichi prestilati in forze. La staffetta tra Simone e Lentini non lascia tracce. Il primo è scarico, il secondo freddo. Parabolic e cresce su preda della contropiede verdelliana, Turci volta su Baggio, Savicevic non trova cor-ridori e neppure lampi. Tentoni

provvede a tirare più Maldini, è l'episodio sul quale Galliani costruisce, para amicos, l'ommesima intermentata senza, però, rassegnare le dimissioni.
 Fantini avvicenda Albioli. La Cremonese chiude all'attacco. Il Milan si accartaccia su stesso, svegliato, imprigionato, dopo aver rischiato di vincere (poco), ma anche di perdere (abbastanza). La fuga resta, così, il progetto del giorno prima. Sempre nel cassetto, mai sul tavolo. [ro. he.]

Roberto Beccantini

«Quel rigore c'era»

Galliani non digerisce la «svista» costata due punti ai rossoneri
Capello si giustifica: erano rivali forti e a noi è mancata la rabbia

CREMONA DAL NOSTRO INVIATO

Il Milan segna il passo con l'avversaria che meno avrebbe immaginato e la rabbia è evidente anche se nell'ambiente si cerca di smorzare la delusione ricorrendo a fair-play e a battute di spirito. Così, Galliani preferisce non cercare bersagli nella squadra e se la prende con l'arbitro colpevole di non aver concesso un rigore al Milan mentre Capello tenta una improbabile difesa d'ufficio asserendo che, in fin dei conti, il leone rossoneri ha pur sempre retto il confronto col topolino di fondo classifica.
 Adriano Galliani si presenta con un sorriso sfiorante ma qualcuno ci ha avvertiti che, uscendo dal campo, la sua espressione non aveva proprio nulla di gioiale. «Senza Weah», sottolinea il dirigente rossoneri - «mi è parso di rivedere il Milan dello scorso anno, che costruiva occasioni a getto continuo ma non riusciva a concretizzare».
 Weah tornerà per la partita con il Padova? Galliani allarga le braccia: «Non posso fare molto, più che altro dipende dalla Nazionale liberiana». E' preoccupato? Nuovo allargamento di braccia: «Non è un'assenza imprevista, sapevamo che avremmo dovuto fare a meno del giocatore per un po' di tempo». Galliani risponde sempre a tono ma si vede che è insofferente. Turbato da qualcosa che gli frulava per la mente. E finalmente sputa il rospo: «Non ci è stato concesso un rigore nettissimo

LUZZARA

Malore finale, per la gioia

La notizia che il presidente della Cremonese si era sentito male al termine della partita, ha tenuto col fiato sospeso per qualche istante lo staff dirigenziale della squadra, rassicurato poco dopo dallo stesso ragioniere Luzzara, empiamente ma sorridente e contento per il pareggio conquistato a pieno merito.
 La classifica del campionato rimane molto precaria, ma il 0-0 contro i rossoneri, è un buon tonico per il morale. «Tentiamo conto - sottolinea Simoni - che la maggiore occasione da rete l'ha avuta proprio la Cremonese con Tentoni nella ripresa».
 F. soddisfatto della partita dei suoi ragazzi il trainer grigirosso, che ne pone in evidenza le buone condizioni atletiche, la grande velocità e la lucida determinazione.
 «Non ci aspettavamo di giocare così bene col Milano ammette capitano Verdelli, anche oggi uno dei migliori della sua squadra ama quest'anno non ce ne va bene. Siamo in credito con la fortuna e speriamo di «risucutare» presto il dovuto». [g. m.]

LA MOVIELLA

Juventus-Bari. Seconda ipotesi stagionale di gol-fantasma. Del Piero batte una gran punizione, Fontana vola all'angolo sinistro e schiaccia la palla a terra. Dentro o fuori? Le immagini sembrano dare ragione a Recalbutto, che non concede il gol. Poi Vierchowod si fa saltare da Prati, lo insegue e lo atterra da tempo ultimo uomo al limite: espulsione inevitabile. Rigore per la Juve: le immagini sono scarse, si vede Conte finire a terra e il fallo ispanita col braccio destro? non è molto apparso.
 Cremonese-Silano. Beschin non punisce una spina, netta, di Tentoni a Maldini che a centro area si avventa su un cross di Baggio: era rigore. Nel finale Petracchi, servito da un colpo di tacco di Tentoni, mette in rete ma a gioco fermo l'arbitro aveva già fischietto il fuorigioco. Probabilmente a ragione.
 Fiorentina-Piacenza. Amorosio ultimo uomo) prima trattiene e poi spinge Di Francesco al limite: doveva essere espulsione, ma De Santis non ravvisa nemmeno il fallo. Poi l'arbitro giudica la ragione involontario un mani in area dello stesso Amorosio su cross ravvicinato. Ancora Amorosio si scontra con Cappellini a centro area, il fallo non è tuttavia da rigore.
 Lazio-Torino. Saltano Falcone e accenni anche vaghi. «Ho sentito dire - afferma il rossoneri - che l'attacco del Milan era troppo leggero. Rilevati scontati e banali. Più semplicemente il Milan ha pareggiato così come quest'anno gli era accaduto altre volte. Sono soddisfatto di quel che ho fatto, anche perché penso ben peggio». Durante il riscaldamento, infatti, ho temuto che si riacutizzasse un vecchio malanno, ma con il passare del tempo è scomparso tutto».

Piercarlo Alfonsetti

EMOZIONI IN PRIMO PIANO

QUESTO MESE PRIMO PIANO SU:

- ★ ANGELO PERUZZI. Il numero uno.
- ★ JUGOVIC. Un 1996 nel segno della pace.
- ★ DIETRO LE QUINTE. Dott. Tencone.
- ★ NATALE '95. Immagini e notizie di tutte le partite.

In collaborazione con:

EL CAMPERO **Politi** **Beta** **URSUS** **Ray-Ban**

SONY

HURRA JUVENTUS

è in edicola